



La Via Lattea

Tombe infantili entro coppi

Le necropoli di Norcia (PG) hanno restituito una serie di sepolture di individui morti in età perinatale deposti tra due coppi contrapposti: un coppo capovolto fa per così dire da culla al neonato, l'altro ne sigilla la sepoltura, rievocando idealmente il tetto di una abitazione.

Lo studio antropometrico ha evidenziato che si tratta di feti abortiti o di neonati morti al momento del parto o poco dopo la nascita.

Tali deposizioni in genere risultano frammiste alle sepolture di adulti (fig. 2) con i quali si può supporre esistesse un rapporto parentelare, ma in alcuni casi è possibile documentare zone della necropoli riservate in via esclusiva agli infanti (fig. 1).

Si differenziano dalle più diffuse sepolture ad *enchytrismos*, termine che sta ad indicare la deposizione di un inumato (anche di un infante), entro un contenitore fittile: si tratta di un uso funerario noto fin dal II millennio a.C. in Anatolia, in ambito egeo e in Grecia e particolarmente documentato in epoca romana, fino al VII sec. d.C. con sepolture entro anfora (in mostra sepolture da Scandicci, Firenze).

Testimonianze archeologiche e letterarie documentano che nell'Italia antica era diffuso (e sopravvissuto in tempi moderni presso comunità aborigene) l'uso di seppellire i neonati nei pressi delle abitazioni sotto il pavimento o sotto le gronde del tetto (da cui il termine *suggrundaria*).

Numerose testimonianze archeologiche dimostrano tuttavia che anche agli infanti potevano essere destinate sepolture in ambito necropolare: strette affinità con il caso nursino sono ravvisabili, sporadicamente a Narce e nel Lazio, più di frequente in ambito Piceno e nell'Abruzzo aquilano, dove le deposizioni neonatali in coppi sono diffuse fin dalla prima età del Ferro e perdurano almeno fino ad epoca ellenistica.

A Norcia la maggior parte di queste deposizioni, databili almeno dal VI sec. a.C. ad età romana imperiale, è risultata priva di oggetti di accompagnamento tanto che sono state talvolta considerate sepolture di poveri, anche se la commistione, nell'ambito della stessa necropoli, con tombe di adulti con corredo non consente di abbracciare del tutto questa ipotesi.

Il caso nursino fa ipotizzare che agli individui morti in età perinatale venisse riservato uno specifico rituale che prevedeva la sepoltura entro coppi, allusivi forse della protezione offerta dall'abitazione, ma deposti all'interno delle necropoli degli adulti.

L'assenza di corredo indica probabilmente non tanto e non solo individui appartenenti ad un ceto inferiore, quanto membri della comunità cui veniva riconosciuto un ruolo sociale ancora del tutto embrionale, mentre sopravvenuto lo svezzamento, iniziato il processo di dentizione, acquisite le capacità di deambulazione e vocali, ai bambini di ambedue i sessi erano destinate tombe analoghe a quelle degli adulti con corredi altrettanto ricchi di reperti e di significati.



Fig. 1. Norcia, Colle dell'Annunziata. Sepolture entro coppi



Fig. 2. Norcia, loc. Campo Boario. Sepolture a fossa di adulti ed entro coppi



Fig. 3. Norcia, Colle dell'Annunziata. Sepoltura entro coppi